

### **Libri & Libri** a cura di *Gonaria Manca*

Francesco Casula, *Carlo Felice e i tiranni sabaudi*,  
Edizioni Grafica del Parteolla, pp. 215 € 16,00



Nel 1720 il piccolo casato dei Savoia nel corso di una spartizione di bottino (Trattato di Londra, 1718), si aggiudica il *Reyno de Sardegna* che è considerato dai Savoia di "ultima scelta": avrebbero voluto la Sicilia. Sarà per l'originario malcontento che i Savoia, per ben 224 anni, sgoverarono questa terra di Sardegna, con miopie perversa e torbida coerenza?

Francesco Casula ci racconta come andarono le cose e il suo progetto narrativo, la valutazione di sintesi, sono nel titolo del libro di cui vogliamo parlare: ...i Tiranni Sabaudi.

La lettura conduce mano a mano nello schema della fiaba; vi è un piccolo popolo, povero e inerme, che è proprietà di re orchi che lo vessano, lo sfruttano, lo disprezzano, lo uccidono e nessun eroe riesce a rompere il sortilegio, per centinaia di anni. E una fiaba senza lieto fine.

F. Casula non è uno storico, ma si impegna a raccontare ai Sardi la loro Storia, con cura puntigliosa. È certo che solo a partire dalla conoscenza del passato sia possibile capire e costruire il proprio presente e affrontare, con consapevolezza, il tema dell'identità. La sua opera (come altre precedenti) ha così, un chiaro intento pedagogico, di stimolo e provocazione alla conoscenza di sé, senza mitologia, senza retorica, assumendola (la conoscenza) come imprescindibile cardine dell'agire, nelle dimensioni della politica, della cultura, del sociale, tanto interconnesse da risultare sovrapponibili.

L'autore definisce i Savoia "i più crudeli, spietati, insipienti, famelici e ottusi governanti che la Sardegna abbia avuto". I fatti storici rievocati nell'opera, gli atti legislativi, le sedicenti riforme, i dati economici e finanziari, le cronache del tempo danno conto, con brutale efficacia, della veridicità di ciascuno degli aggettivi usati dal Casula nell'assunto sopracitato.

Partendo da brevi ritratti di ciascun "sovrano" (sono stati dieci e nessuno si è posto in discontinuità con i precedenti), il libro ripercorre gli avvenimenti, i più importanti atti di governo, i moti popolari, commentati e analizzati dagli storici dell'epoca e da quelli contemporanei (A. Gramsci, E. Spiga e altri).

Le *Pimprias de Istoria* sono quadri di complemento dei brevi ritratti dei sovrani, ma costituiscono, l'ossatura principale del libro; offrono ricchi commenti, analisi e citazioni, punti di vista di politici, economisti d'oggi e di allora, che inseriscono i fatti narrati in un contesto di vasto respiro.

Cito alcuni dei principali fatti storici trattati nel libro:

- Lo scomiatio (cacciata dei piemontesi 1793). - Il lungo "esilio" della corte sabauda a Cagliari (non possiamo non ricordare, che i poveri sardi furono tassati per assicurare lo "spillatico per la regina" pag. 50). - Gli Editti delle chiudende. - L'abolizione del feudalesimo. - La Fusione Perfetta (!). - L'Unità d'Italia. - I moti popolari, le sommosse, i tentativi organizzati d'insurrezione che, a varie riprese, interessarono diverse città e l'Isola: sempre stroncati con la tortura e la forza. C'è poi l'ultimo tiranno, storia di oggi: Vittorio Emanuele III, con le sciagure e le vergogne del suo "regno", inflitte alla Sardegna e all'Italia (I Guerra Mondiale, Fascismo, leggi Razziali etc.). Il racconto dei tiranni (la fiaba) si conclude, così, nella tragedia e nell'ignominia.

L'opera del Casula riserva narrazione e memoria ai sardi che rappresentarono, pur sconfitti e assassinati in quella storia, il desiderio di riscatto e dignità; a pochi di loro sono intitolate vie e piazze (ma le maggiori sono ancora riservate ai tiranni!).

Pochi sardi sanno chi furono, cosa pensavano, cosa hanno fatto G.M. Angioy, Vincenzo Cabras, Efisio Pintor, Francesco Cilocco. Ce ne parla F. Casula. È impossibile, in questa sede, commentare, svolgere, dialettizzare i numerosi stimoli che il libro propone; nel corso della lettura, la mente registra (con una certa emozione) la storia passata ma, al contempo, proiettata al presente ("l'attuale buio" definito dall'Autore), in un vortice di

riflessioni e interrogativi, sempre scansando il ripugnante vittimismo. Il senso di amarezza per il passato non ci esime da qualche semplice banale riflessione, altrettanto amara, sul presente. - Perché al referendum del 1946 la maggioranza dei Sardi ha votato per conservare la monarchia?

- Cosa è cambiato da quando Cicerone definiva i sardi "mastrucati latrunculi", se nel 2016 il procuratore della Repubblica (non del regno) di Cagliari, in un discorso ufficiale, parla di... "istinto predatorio... tipico della mentalità barbarica" (pag. 19).

- L'autonomia regionale è, ad oggi, occasione mancata, mai avverata. Ma di ciò pare non si sia preso atto se, in fuga dalla realtà, l'alternativa apparente è tra l'omologazione o il successo delle suggestioni, delle parole rassicuranti e confuse (sovranismo), delle utopie prive del respiro ideale che muove gli animi.

- Si è mai realizzata un'azione concreta e concludente, magari piccola ma di valore strategico, per trovare il modo d'insegnare la Storia Sarda agli studenti sardi? Abbiamo studiato la storia di Carlo Pisacane e del suo sbarco a Sapri e ci aveva commosso, ma niente sappiamo di Francesco Cilocco (pagg. 55 e 96) che tenta, anche lui, uno sbarco in Gallura e sarà tradito e venduto ai Savoia da chi lo attendeva a riva. E il nostro eroe commovente, "giustiziato" a 33 anni per i suoi ideali generosi di riscatto dei Sardi.

*Est de l'ammuntare!* Diciamo anche noi con l'Autore.

Diamo merito a F. Casula (anzi lo ringraziamo) per aver inserito nel suo libro l'articolo di Emilio Lussu, intitolato *Sardegna, Ebrei e "razza italiana"*; è delizioso per arguzia e ironia (pag. 176).

Consiglio la lettura del libro di F. Casula.

*Bisonzat de l'ammuntare.*

Andrea Muzzeddu (a cura di), *Frammenti di Vita I*,  
Edizioni Not-Aggius, €12, 158 pag. [ilnotiziariodiaggius@libero.it](mailto:ilnotiziariodiaggius@libero.it)

Curato da Andrea Muzzeddu, questo libro è un'opera collettiva che parla di Gallura per fare conoscere i suoi abitanti "migliori"; non perché furono eroi, ma per il bene offerto ai compaesani e che, a distanza di tempo, li rende ancora un esempio positivo. Secondo il progetto del curatore, questo è il primo di cinque tomi dedicati alla *"Civiltà di Gallura"* per recuperare la memoria di quanti vissero nel secolo passato e in quelli precedenti.

Così, la vita delle persone sarà tema dominante e percorrenza storica delle vicende socio-economiche del Nordest della Sardegna: vite semplici, ma non prive di significato, come risalta dalle biografie. Nell'essenza è un'opera aperta alla collaborazione di quanti vogliono raccontare "frammenti" di vita di un proprio antenato o di un compaesano, risaltarne l'aspetto morale e il valore sociale. Nelle vicende umane si cela il senso della storia e in ogni vita narrata è contenuto un universo di sentimenti, di gioie, slanci e delusioni, uniti talvolta a profonda amarezza, commoventi per il lettore.

L'iniziativa è una ricerca che spazia nei diversi aspetti della nostra società, consapevole che *"il passato ha in sé il seme del presente e l'oggi è il preludio di ciò che sarà domani"*. Sono notevoli sfaccettature nelle diverse forme di esistenza, sia nel modo di concepire un affetto sia nell'impegno sociale; allo stesso modo si può dire delle altrettante differenze che evidenziano la formazione culturale di ciascuno e l'approccio alle tradizioni.

Ogni villaggio della Gallura è custode di un prezioso bagaglio etnologico e socio-storico di pregevole valore, unico nel suo genere, ma affine, nell'essenza, a quello delle persone inserite nei diversi contesti. Solo il raffronto tra diverse comunità individua i tratti comuni, che sono il *collante* di una civiltà, come quella di Gallura.

Se è vero che un lavoro così concepito necessita del concorso di molti, è pure vero che l'armonizzazione degli elaborati è opera di una sola mente, un'intelligenza coordinatrice delle idee incanalate nel definito progetto editoriale.

Questo Andrea Muzzeddu ha prodotto e ancora farà.

